

## PROFESSIONALITÀ GENITORIALE E PROFESSIONALITÀ DOCENTE Parte terza: Specificità dell'azione formativa della famiglia

AUGUSTA MOLETTA - RIZIERO ZUCCHI

### La formazione genitoriale in azione

Le indicazioni presentate non derivano solo da testi teorici o programmatici scritti da esperti, quanto dall'esperienza della Metodologia Pedagogia dei Genitori. La prima azione della Metodologia consiste nella raccolta, pubblicazione e diffusione degli itinerari educativi dei genitori. Le centinaia di narrazioni raccolte nel corso dei Gruppi di narrazione costituiscono la base per la riscoperta dell'attività formativa genitoriale. Sono le famiglie che si raccontano, diventando autrici della loro dignità.

#### 1. Storicità dell'educazione familiare

La famiglia è legata ai cambiamenti sociali, ne rispecchia la dialettica. Non esiste una formazione familiare generalizzabile nello spazio e nel tempo. Nella dinamica del cambiamento occorre partire dal presente, tenendo conto della situazione precedente. Attualmente la famiglia educa da sola isolata, non vi sono punti di riferimento saldi ai quali ancorare le dinamiche formative. Eppure sviluppa dinamiche affettivo relazionali più intense rispetto ai tempi precedenti. L'attenzione era ai fattori solo materiali ora vi è sensibilità alla crescita e allo sviluppo del figlio. Aumenta non solo la qualità ma anche l'intensità e la forza delle dinamiche relazionali. Le famiglie attuali sostengono il carico educativo che veniva portato dalla famiglia allargata e dalla comunità di villaggio. Sentono la necessità di uscire dalla monoparentalità e dalla solitudine urbana. Cercano nuove forme di aggregazione di collegamento e

spesso non vengono aiutati da chi si occupa di politiche sociali. La famiglia viene considerata solo per gli aspetti problematici, nelle politiche promosse dagli enti locali si parla di sostegno e non di valorizzazione. Si parla solo in termini monetari e non di educazione familiare come bene comune da diffondere e far conoscere.

Funzionale al patto educativo è la ricerca dei valori messi in atto dalle famiglie. Ci aiuta lo sguardo dell'antropologia che non giudica, non classifica, segue l'indicazione spinoziana: *nei fatti umani non ridere, non piangere, ma cercare di capire*. Una visione ampia, aperta positiva un modo di vedere che l'accomuna alla pedagogia. Si crea un' antropologia dell'educazione familiare: ogni genitore narra l'itinerario educativo compiuto col figlio. Interpellarli in modo rispettoso, significa valorizzare i punti di forza educativi che costituiscono il patrimonio umano più importante. Se chiediamo debolezza o bisogno otterremo debolezza e bisogno, creando una spirale assistenziale dalla quale è difficile riemergere. Per esser e diventare risorsa la famiglia deve esser valorizzata per comunicare le proprie competenze e conoscenze. La Metodologia Pedagogia dei Genitori adempie a questa funzione ponendo le basi scientifiche del sapere genitoriale, costruendo strumenti scientifici per raccogliarli. La narrazione è il mezzo per eccellenza per esporre i valori in azione della famiglia. Il racconto esprime la specificità della formazione, l'identità della persona, l'itinerario evolutivo compiuto. Ogni itinerario educativo è un *Bildungsroman*, un romanzo di formazione della personalità.

## 2. Una formazione lunga

Caratteristica essenziale della formazione genitoriale è la sua durata. Qualsiasi cosa succeda non è possibile dimettersi dal ruolo di genitori o di figli. E' un'impronta che dura tutta la vita. Esser genitori significa affacciarsi ad un ampio orizzonte: la loro vita e quella del figlio. Caratteristica della durata è la progettualità. Non si parte dall'emergenza, anche se può esser presente, si parte dalla proiezione di un'esistenza nel futuro: il progetto di vita. Già al concepimento vi è il sogno della persona che verrà, una tensione verso il futuro che alimenta la speranza. Etimologicamente speranza è collegata a sicurezza e saldezza. Sapere che l'individuo al quale hai dato la vita è proiettato verso il futuro, crea uno spazio di azione nel mondo genera forza, sicurezza. Esser autori di vita significa anche assumere la possibilità di portarne la responsabilità. Il figlio, anche se piccolo, ha una personalità e un'energia che gli permettono di interagire positivamente con i genitori, indirizzarli, rafforzarli. L'educazione è sempre una relazione che plasma entrambi gli interlocutori. Anche nell'assenza continua il colloquio iniziato nell'infanzia.

Questa tensione produce nei genitori una tipo di formazione specifico che si nutre della quotidianità ma contemporaneamente è proiettata verso il divenire. Ha carattere evolutivo: le azioni si collegano e acquistano un senso derivato dal loro sommarsi e accumularsi. Passato, presente e futuro del figlio si intrecciano e danno vita a una sequenza che determina e caratterizza l'educazione familiare. La vicenda educativa, lo svilupparsi dell'individuo, l'interazione con l'ambito ecologico dell'educazione familiare pongono le basi per una personalità. Non esiste un carattere impresso come un sigillo su una creta che lo manterrà per sempre, esiste una traccia determinata dai genitori, che si collega alle altre influenze sociali, che può continuamente esser messa in discussione in modo che ognuno sia autore della propria crescita e si impadronisca di una storia iniziata dai genitori. Ciò si realizza solo se di questa vicenda viene presa coscienza. Ognuno di noi per diventare se stesso deve esser autore di una ricerca su di sé, esser testimone della propria vicenda umana, *vedere* la propria vita, giudicarla e riconoscerla. Ciò avviene se ogni geni-

tore diviene consapevole dell'itinerario compiuto col figlio, narrandolo in una situazione socialmente riconosciuta e condivisa, come avviene all'interno della Metodologia Pedagogia dei Genitori

## 3. Una formazione dialogica

Possediamo nuovi strumenti per comprendere la formazione che avviene in famiglia. Una visione dinamica evolutiva della persona proposta nell'interazione con gli altri individui, un'ecologia dei rapporti umani (Bronfenbrenner 1987)) Sono le concezioni di Lev Semenov Vygotskij strutturate nel metodo storico culturale: ognuno di noi ha una cultura che ne propone l'unicità, frutto di una storia (Vygotskij 1976). Strettamente legate a quelle di Vygotskij sono le concezioni di Michail Bachtin sull'interdipendenza di ciascuno di noi: *ogni voce è strappata a un dialogo* (Holquist 2002). Si pone al centro della ricerca dell'uomo il dialogo quotidiano, le relazioni che permettono di dare senso alle relazioni fondate sul linguaggio che viene incorporato nelle forme di vita dalle quali è nato (Wittgenstein 1967).

Partendo da questa visione metodologicamente nuova dello sviluppo umano si esce dai laboratori, si lasciano da parte questionari e statistiche, si incontra la vita. Il punto di partenza è la normalità, il funzionamento, la positività e l'analisi qualitativa. Il sociologo Elliott Mishler, quando si occupa di genitorialità la inserisce nel World of Life, il mondo della vita, di pari dignità e complementare al World of Science. Questo metodo è stato valorizzato da Jerome Bruner: negli anni '70: per studiare la formazione cognitiva impartita dalle famiglie uscì dal laboratorio, entrò nelle case, mettendosi all'ascolto delle famiglie, imparando dai genitori le loro modalità formative. La priorità viene attribuita al sociale: l'intersoggettività foggia l'individuo, tramite il riconoscimento e il controllo di intenzioni cooperative e l'assunzione di modelli di consapevolezza condivisa.

Gli esperti scoprono che la formazione è attività di lungo respiro, si realizza nella quotidianità, si passa da un modello di funzionamento patologico al modello di funzionamento normale. La delicatezza e l'interesse della ricerca comporta che la famiglia venga coinvolta, passando dal vecchio modello positivista di tipo

*entomologico*, l'osservazione distaccata, a un modello di ricerca qualitativa partecipata. Avere la possibilità di condividere eventi e pensieri, rielaborandoli secondo una prospettiva *propria della famiglia*.

Le ricerche condotte con questa modalità rivelano come la *novità di ciascuno*, la nostra identità viene costruita all'interno della dialogicità familiare (De Monticelli 2012). Nell'interazione con i genitori e con i congiunti, i figli, non solo ottengono la prima socializzazione, ma iniziano a partecipare alla cultura, che in un primo tempo è familiare, poi diventerà sapere scolastico e atteggiamento sociale. Tale operazione avviene nella distinzione dei ruoli: per l'educazione occorre un educatore e un educando e la formazione genitoriale è stata più efficace quanto più vi è consapevolezza della loro funzione. L'identità e la cultura vengono costruite attraverso le conversazioni familiari che costituiscono una sorta di *palestra sociale*. Si strutturano personalità, attraverso un processo di socializzazione morale che guida a valori, norme e regole sociali. La modalità è narrativa, determina la partecipazione attiva alla vita di famiglia e alla condivisione dei significati. Vi è una costruzione sociale della realtà, non solo a livello individuale: le interazioni che avvengono in famiglia costituiscono la base per imparare a ragionare ad articolare il pensiero. Bruner ne *La ricerca del significato*, sostiene che *nella gestione delle faccende interpersonali familiari e domestiche, il bambino accumula quello che gli serve per sviluppare modi di entrare nella cultura che trova fuori di casa. L'interazione con gli altri è il veicolo attraverso cui il bambino sviluppa un senso di sé differenziato un'elevata consapevolezza dell'agentività in senso narrativo* (Bruner 1990, 23).

I ricercatori si mettono all'ascolto delle famiglie per valorizzarne conoscenze e competenze. Uno dei testi più significativi è quello di C. Pontecorvo e F. Arcidiacono, studiano lo scambio discorsivo familiare come strumento di formazione umana ed educazione alle norme sociali (Pontecorvo Arcidiacono 2007).

#### 4. Una formazione diadica

Analizzando la formazione cognitiva operata dalla famiglia tramite lo scaffolding si è evidenziata la particolarità della relazione tra i figli e i

genitori. Nei primissimi anni un rapporto privilegiato è funzionale alla creazione dell'identità della persona. Si sviluppa una relazione strettissima, diversa da tutte le altre, caratterizzata dall'intensità e dalla durata. La base è di natura affettiva sia dalla parte del genitore che del bambino, ambedue vedono nell'altro il completamento di sé. Per il piccolo d'uomo l'attenzione è vitale, la pretende è una forma di cibo spirituale. Si aggrappa all'adulto, avverte l'essenzialità del rapporto, non solo per la propria identità, ma anche per la relazione con gli altri, persone e oggetti. Il genitore è naturalmente attratto dal figlio, se ne sente completato, si rende conto che la relazione con lui è unica: nasce l'identità ma anche la genitorialità, l'una deriva dal rapporto intenso e unico, l'altra nasce dal senso di responsabilità derivante dal fatto che nessuno può sostituirsi.

L'analisi dello scaffolding sottolinea l'importanza cognitiva di questa relazione e soprattutto gli strumenti attraverso i quali si realizza: la creazione di un'attenzione congiunta, un'armonia e una sintesi, base per la scoperta di sé e del mondo. La costruzione di una personalità non è un'azione isolata privata singola è un'operazione condivisa. Ci sono perché ci sei tu, *Ich und Du*, come propone Martin Buber, perché tu vuoi, pretendi che io esista (Buber 1993). Ogni momento condiviso è una nuova nascita, ma non solo del bambino. L'adulto nella diade riconosce continuamente la sua ragione di vita, il perché della sua esistenza nel mondo. Questa relazione unica crea tra bambino e genitore, in particolare nei primi tempi, un'affinità spirituale che non si può creare con nessun'altro componente la società. La caratteristica è di esser chiusa e stabile, difficilmente influenzabile da agenti esterni. Ogni diade genitore bambino ha una sua storia, caratteristiche specifiche, una durata legata a situazioni personali e sociali. Fortissima all'inizio si stempera per lasciar spazio ad una socialità sempre più allargata, ma rimane come rapporto privilegiato. Da questa relazione nasce anche la specificità non solo dell'azione ma anche del sapere genitoriale. E' conoscenza carica di emozioni, di sentimenti che ha bisogno di esser comunicata per stemperarsi e aprirsi alla socialità. Come ogni sapere umano ha limiti che ne caratterizzano la specificità ma

anche valori comunicabili, che propongono dimensioni formative.

## 5. Una formazione basata sulle abitudini

Uno dei libri di maggior successo negli Stati Uniti è *La dittatura delle abitudini* del giornalista Charles Duhigg. L'argomento viene trattato un po' all'americana, collegato al successo, alla vita di relazione, ecc. Eppure questo tema è centrale nella formazione dell'uomo e l'azione dei genitori opera creando abitudini. All'interno di una famiglia il bambino trova una cultura, fatta di comportamenti, di scansioni orarie, di appuntamenti, di relazioni che si prolungano nel tempo. Sono determinate dagli stili di vita dei genitori che a loro volta li hanno mutuati dalle rispettive famiglie.

Un filosofo morale valorizza le abitudini nella costruzione della personalità. E' *Giacomo Leopardi* che nello *Zibaldone*, recentemente tradotto in inglese, sottolinea come l'*assuefazione* è quasi una seconda natura per l'uomo: mitiga la sventura, alleggerisce la noia, molti dei nostri infiniti bisogni derivano dalle abitudini, la maggior parte del talento umano e delle facoltà intellettuali è opera delle assuefazioni. *L'uomo può fare o patire quanto egli è assuefatto di fare e patire e le abitudini del corpo riflettono quelle dell'animo. Anche l'insegnare non è quasi altro che assuefare* (Leopardi 2007).

E' la cultura della famiglia che foggia questi aspetti della persona che si esprimono a livello sociale e sono parte della sua personalità. Conoscere una famiglia, interpellarla sulle sue abitudini significa possedere gli elementi per capire una persona. Per modificare determinati atteggiamenti creati da una routine quotidiana significa allearsi con i genitori, per conoscere le fonti dei comportamenti, il perché di determinate risposte, ma non in modo correttivo o punitivo. Solo il collegamento tra gli adulti di riferimento permette di andare alla radice dell'educazione e attuare strategie condivise in grado di migliorare una persona.

## 6. Una formazione basata sulla contiguità

Un elemento poco affrontato a livello pedagogico è la contiguità. Etimologicamente significa stare assieme, toccarsi, *cum tangere*, una

caratteristica spaziale che la scuola condivide con la famiglia, ma che la continuità familiare rende più intensa. Condividere abitazione, oggetti, mangiare assieme ecc., crea una socialità che si imprime nella persona. E' importante la contiguità tra persone, non solo con situazioni o oggetti. Ha una dimensione morale e formativa che spesso non viene sottolineata. E' soprattutto questa condizione spaziotemporale che foggia la personalità. Non sono tanto le parole che educano, quanto l'esempio continuo determinato dalla contiguità intrafamiliare. In una raccolta di narrazioni pubblicate a cura della Metodologia Pedagogia dei Genitori una mamma scrive: *Ripensando alle regole date, provando a quantificarle, mi sono resa conto che non sono poi tante: molti valori, comportamenti, insegnamenti sembrano esser condivisi oggi da mia figlia, perché trasmessi attraverso l'esperienza fatta insieme. Penso che molto peso l'abbiano avuto dunque i giochi, le favole, i racconti, i giri in bicicletta, i momenti belli e piacevoli, come quelli difficili e spiacevoli* (AA.VV, 2011, 177).

## Bibliografia

- AA.VV. (2011), *Quando tutti imparano da tutti. Le esperienze educative dei genitori*, Aras edizioni.
- U. Bronfenbrenner (1987), *Ecologia dello sviluppo umano*, il Mulino, Bologna.
- J. S. Bruner (1990), *La ricerca del significato*, Boringhieri, Torino.
- M. Buber (1993), *Il principio dialogico*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI).
- R. de Monticelli (2012), *La novità di ognuno*, Garzanti, Milano.
- C. Duhigg (2012), *La dittatura delle abitudini*, Corbaccio, Milano.
- M. Holquist(2002), *Dialogism. Bakhtin and his World*, Routledge, London.
- G. Leopardi (2007), *Zibaldone*, Newton Compton, Roma.
- C. Pontecorvo - F. Arcidiacono (2007), *Famiglie all'italiana. Parlare a tavola*, Cortina, Milano.
- L.S. Vygotskij (1976), *Storia dello sviluppo delle funzioni mentali superiori*, Giunti, Firenze.
- L. Wittgenstein (1967), *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino.